

Oggi il testo arriva in assemblea, Grillo annuncia la presenza alla Camera e prepara lo show

I grillini scippano il vitalizio al Pd

In aula La proposta è dei Dem, ma il M5S ci mette il cappello: «Merito nostro»

Il leader del MoVimento

«Basta privilegi per gli onorevoli
Una volta per tutte»

■ È la battaglia anti casta per antonomasia. È per questo motivo che oggi assisteremo alla zuffa tra Pd e M5S per attribuirsi il merito della nuova legge sui vitalizi che inizia il suo percorso in Parlamento. A dire il vero, la corsa ad erigersi a paladini della lotta ai privilegi, è già iniziata.

La riforma dei vitalizi che approda alla Camera, con la discussione del provvedimento, dovrebbe essere votata nella giornata di domani. Il testo porta la firma di Matteo Richetti, deputato e responsabile della comunicazione del Pd. La paternità del provvedimento è abbastanza chiara, ma ciò non basta ad evitare le polemiche. I Cinque Stelle non ci stanno ad essere oscurati. «Si scrive Richetti ma si legge Lombardi (Roberta, la deputata romana del MoVimento, ndr). Siamo noi che abbiamo rinunciato allo spazio riservato alla quota dell'opposizione, ritirando la pdl Lombardi sul taglio alle indennità parlamentari, per far arrivare al più presto in Aula il testo dem sui vitalizi», scrivono i grillini della commissione Affari costituzionali. A scanso di equivoci è sceso in campo anche Beppe Grillo, che oggi sarà presente a Montecitorio: «Sarò alla Camera per seguire i lavori dell'Aula sui vitalizi - ha scritto su Twitter - Basta privilegi per gli onorevoli: una volta per tutte». A Grillo ha replicato ironico Emanuele Fiano, il deputato che vuole rinverdire l'apologia di fascismo punendone la "propaganda": «Alla Camera assisteremo a un grande inedito: Grillo sarà in tribuna per sostenere una legge del Pd».

Vediamo cosa prevede il ddl Richetti. È previsto l'addio ai vitalizi dei parlamentari, sia per quelli cessati dal mandato che percepiscono l'assegno, sia per quelli ancora in carica. Il punto

centrale della riforma è l'adozione del sistema previdenziale contributivo con cui calcolare l'importo. Il risparmio è tutt'altro che cospicuo. Il Pd lo stima in 2,5 milioni di euro l'anno. Inoltre, per avere diritto alla pensione, l'onorevole dovrà aver esercitato il mandato per almeno cinque anni, mentre le pensioni si riceverà a partire dai 65 anni d'età. Infine, all'Inps sarà creata un'apposita gestione separata dei fondi previdenziali dei parlamentari. C'è, però, un concreto rischio di impasse. Il via libera arriva dalla commissione Bilancio, infatti, è "condizionato", non essendo stato accompagnato dal via libera tecnico della Ragioneria generale dello Stato che valuta la copertura economica.

Se la Camera, secondo le previsioni, approverà la legge entro domani, la strada sarà tutt'altro che spianata. Dopo il via libera di Montecitorio, il provvedimento dovrà attraversare le forche caudine del Senato. Quasi sicuramente dopo la pausa estiva. Quando la legislatura sarà agli sgoccioli e il dibattito politico sarà incentrato su ben altri problemi. Potrebbe, infatti, subire la stessa sorte dello ius soli e del testamento biologico, sbandierati dalla maggioranza come provvedimenti cruciali e poi messi in disparte. I partiti ne sono consapevoli, ma il messaggio propagandistico è più importante. Così i grillini continuano a mantenere alta la tensione: «L'arrivo del voto sui vitalizi è merito del nostro fiato sul collo al Pd. Se il testo dovesse passare alla Camera siamo pronti a votarlo in pochi giorni anche al Senato. Il Pd lo voterà?». Danilo Toninelli è pronto alla sfida: «Siamo più agguerriti che mai». Dal Pd gli risponde il capogruppo alla Camera Ettore Rosato, che preferisce non polemizzare: «La nostra proposta sui vitalizi dà la possibilità di dire che differenze non ce ne sono più, i parlamentari saranno trattati come ogni altro cittadino». Sarà davvero la volta buona?

Dar. Mar.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

